



**PUC 2014**  **COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO (SA)**

**Piano Urbanistico Comunale (PUC) – DOCUMENTO PRELIMINARE**  
*Legge Regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio"*

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**  
**Rapporto Ambientale Preliminare**

Maggio 2014 – V1

REL.

**9.1**

Elaborato 09

Piano Urbanistico Comunale (PUC)  
Documento Preliminare  
Legge Regionale n. 16 del 2004 e s.m.i.

# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale Preliminare

*Gerometta Rolfe*  
**ORDINE** RAFFAELE GEROMETTA  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
della provincia di  
**TREVISO** settore pianificazione territoriale  
n°2320  
sezione A  
**PIANIFICATORE TERRITORIALE**





COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO  
Piazza Umberto, 1 – San Marzano sul Sarno (SA)  
Tel. (+39) 081 5188111

**Il Sindaco**

Cosimo ANNUNZIATA

**Il Segretario**

Dott.ssa Paola PUCCI

**Il Responsabile**

**Ufficio Gestione del Territorio**

Ing. Salvatore SILVESTRI

**GRUPPO DI LAVORO**

**Progettisti**

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Architetto Antonio OLIVIERO

**Studio Geologico Tecnico**

Geologo Ugo UGATI

**Studio Agropedologico**

Agronomo - Forestale Giovanni TRENTANOVI

**Valutazione Ambientale Strategica**

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Architetto Antonio OLIVIERO

**Zonizzazione Acustica**

Tecnico acustico Rocco TASSO

**Contributi Specialistici**

Ingegnere Giacomo CARISTI

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

Ingegnere Lino POLLASTRI

Agronomo Aniello PALOMBA

## Sommario

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>4</b>
1.1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS E LA FORMAZIONE DEL PUC DEL COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO	4
1.2	LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS	8
<b>2</b>	<b>ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUC</b>	<b>11</b>
2.1	I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS	11
2.2	DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS	13
2.3	CONSULTAZIONI	14
<b>3</b>	<b>STRUTTURA CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC DI SAN MARZANO SUL SARNO</b>	<b>15</b>
3.1	IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO – ECONOMICO	15
3.2	CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC	18
3.3	RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI	20
<b>4</b>	<b>IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO</b>	<b>24</b>
4.1	DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI LO STATO DELL'AMBIENTE	24
4.1.1	ACQUA	24
4.1.2	AMBIENTE URBANO	24
4.1.3	ATMOSFERA, ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	24
4.1.4	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	25
4.1.5	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	25
4.1.6	RIFIUTI E BONIFICHE	25
4.1.7	SUOLO	25
<b>5</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PUC</b>	<b>26</b>
5.1	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE	26
5.2	INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI	37
5.3	SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, GENERALI E SPECIFICI	37
5.4	VERIFICA DI COERENZA ESTERNA	41
5.5	VERIFICA DI COERENZA INTERNA	42
<b>6</b>	<b>VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PUC</b>	<b>43</b>
6.1	METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	43
6.2	IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE	43
6.3	QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI	44
6.4	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PUC	44
<b>7</b>	<b>MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI</b>	<b>46</b>
7.1	QUADRO DELLE CRITICITÀ, DEGLI INDIRIZZI E DEI CRITERI PER ANNULLARE, RIDURRE, COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO	46
<b>8</b>	<b>IL MONITORAGGIO</b>	<b>47</b>

## 1 PREMESSA

---

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale (di seguito PUC) del Comune di San Marzano sul Sarno, ed è finalizzata all'attività di "consultazione" tra "Autorità Procedente", "Autorità Competente" e "Soggetti Competenti in materia Ambientale" secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il PUC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

### 1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS E LA FORMAZIONE DEL PUC DEL COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO

---

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica. Il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010.

In particolare, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per i piani o programmi da assoggettare a VAS, identifica le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS (artt. 13-18):

- a) Scoping: predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno essere consultati l'Autorità Competente e i SCA. Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un Rapporto Ambientale Preliminare (o di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale. I SCA dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'Autorità Competente e all'Autorità Procedente. La copia del o dei

- verbali degli incontri dovrà essere allegata al Rapporto Ambientale e ne costituirà parte integrante. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.
- b) Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica. Il verbale dell'incontro dovrà essere allegato al rapporto di scoping ai fini della consultazione dei SCA. Inoltre lo stesso verbale andrà allegato al successivo Rapporto Ambientale. Con riferimento alla VAS in sede di incontro l'Autorità Procedente potrà anche richiedere delucidazioni o informazioni inerenti la strutturazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale nonché la forma e le modalità di consultazione. Il verbale dell'incontro dovrà comunque dare atto di tutti i quesiti posti dall'Autorità Procedente e delle risposte fornite dall'Autorità Competente. L'Autorità Procedente, dopo l'identificazione dei soggetti competenti in materia ambientale e prima della stesura definitiva del Rapporto Ambientale, potrà anche richiedere incontri unicamente mirati a consultare l'Autorità Competente in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale e alla consultazione con il pubblico. I verbali di tali incontri dovranno essere allegati al redigendo Rapporto Ambientale.
- c) Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica. Nel Rapporto Ambientale, redatto a cura dell'Autorità Procedente sin dalle fasi iniziali di elaborazione del piano, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato. Ai fini della VAS deve quindi essere redatto, prima ed ai fini della approvazione del piano, un Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma stesso. Tale rapporto dovrà essere elaborato secondo le indicazioni dell'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006. Nella redazione del Rapporto Ambientale si deve tener conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma, dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti. Si richiama, infine, la disposizione del D.Lgs. 152/2006 che prevede che al Rapporto Ambientale debba essere allegata una Sintesi Non Tecnica, che illustri in linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del Rapporto Ambientale onde agevolare la partecipazione del pubblico.
- d) Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. La proposta di piano è comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione, comprende, oltre alla proposta di piano, anche il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Oltre che presso gli uffici dell'Autorità Competente, la documentazione è depositata anche presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione e presso gli uffici dell'Autorità Procedente. L'Autorità Procedente cura la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania, e contestualmente nel proprio Albo Pretorio, di un avviso inerente l'avvenuto deposito e la messa a disposizione della documentazione. Dell'inizio della fase di consultazione dovrà essere data comunicazione diretta ai SCA e al pubblico interessato. L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica depositati presso i propri uffici e altresì mediante la pubblicazione sul proprio sito web. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 (pubblicazione dell'avviso sul BURC) decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della

consultazione: entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del precitato avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Per quanto riguarda le modalità ed i tempi della consultazione si specifica quanto segue. I pareri dei soggetti competenti in materia ambientale possono essere acquisiti anche attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi di cui all'articolo 14 e segg. della legge 241/1990 indetta allo scopo, ovvero nell'ambito della conferenza di pianificazione/programmazione già indetta ai fini della formazione ed approvazione del piano ed in cui è necessariamente presente anche l'autorità preposta alla VAS. Gli esiti delle predette conferenze ed i pareri acquisiti dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente.

- e) Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente. È essenziale che il Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione vengano esaminati in modo integrato al fine di pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano, valutazione che costituisce, presupposto essenziale per l'approvazione. L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolge le attività tecnico – istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei 60 giorni previsti per la consultazione. In fase istruttoria può essere formulata una sola volta richiesta di integrazione documentale, che determina l'interruzione dei termini procedurali. E' opportuno precisare che la valutazione deve costituire oggetto di uno specifico parere motivato circa la compatibilità ambientale del piano esaminato, parere che deve incidere in modo efficace sulla stessa definizione del piano o programma in vista della sua approvazione finale. Tale parere può, infatti, contenere condizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta del piano o programma; in tale ipotesi il soggetto o l'autorità proponente deve provvedere alla revisione del piano prima della sua presentazione per l'approvazione. In tal modo l'atto di adozione definitiva, preordinato alla successiva approvazione del piano, potrà recepire le eventuali prescrizioni contenute nel parere emesso.
- f) Informazione sulla decisione. Coerentemente con la direttiva 42/2001/CE e il D.Lgs. 152/2006 nel corso dell'iter decisionale, prima dell'approvazione di un piano, si devono prendere in considerazione il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione di piano, i pareri espressi in fase di consultazione nonché le eventuali prescrizioni contenute nel parere motivato. La citata normativa di riferimento dispone, tuttavia, che le modalità di integrazione delle considerazioni e valutazioni ambientali nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle alternative esaminate e degli esiti delle consultazioni svolte, siano rese esplicite e divulgate al momento dell'approvazione del piano o programma attraverso la formulazione e la pubblicazione di apposita dichiarazione di sintesi. Alla luce delle richiamate disposizioni, il provvedimento di approvazione di un piano o programma, che sia stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi nella quale si illustri:
- In che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
  - Come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
  - Quali sono le ragioni delle scelte di piano o programma, anche alla luce delle possibili alternative individuate.

Tale dichiarazione di sintesi deve essere resa nota ai soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati ed al pubblico che ha partecipato all'iter decisionale. L'informazione già prevista per i provvedimenti finali di approvazione dei piani o programmi deve riguardare anche gli esiti del

procedimento di valutazione ambientale; in particolare si richiede che la dichiarazione di sintesi, unitamente al parere di compatibilità ambientale ed alle misure per il monitoraggio, sia pubblicata nelle forme ordinarie previste e che sia data indicazione delle sedi dove si può prendere visione di tutta la documentazione tecnica oggetto di istruttoria anche tramite pubblicazione sul BURC, a cura dell'Autorità Procedente, di un avviso con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

- g) Monitoraggio ambientale. Per i piani sottoposti a procedimento di valutazione ambientale dovrà essere assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione. Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi impreveduti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive. In relazione al monitoraggio, è necessario fornire al riguardo alcune indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto sia nella prassi amministrativa attuale che nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, precisate in relazione alla tipologia del piano e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, deve essere contenuta nel Rapporto Ambientale. Sulla base di quanto proposto nel Rapporto Ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze. E' necessario che nel programma di monitoraggio ambientale siano individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e che siano definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati. Nelle attività di monitoraggio ambientale, al fine di evitare duplicazioni, devono essere utilizzati in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi. A tal proposito si richiama la necessità che i dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale siano a loro volta organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo (preferibilmente attraverso la loro pubblicazione sul sito web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano). E' opportuno che degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi impreveduti, sia data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'Autorità Procedente dell'attuazione del piano e dell'Autorità Competente.

La Regione Campania, nelle more dell'emanazione della disciplina statale, ha normato il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio".

Con D.P.G.R. è stato emanato il Regolamento n. 17 del 18/12/2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del D.Lgs. 152/2006)", di seguito Regolamento VAS, che all'articolo 5, comma 3 prevede che "Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di VAS, all'integrazione della VAS con la Valutazione di Incidenza e/o con la VIA nonché al coordinamento con i procedimenti autorizzatori relativi alla pianificazione e programmazione territoriale, ai sensi della Legge Regionale n. 16/2004, e altri procedimenti autorizzatori di piani e programmi



specificatamente normati, con apposito atto deliberativo di Giunta, su proposta degli assessori competenti per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla Legge Regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area, sono approvati gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania”.

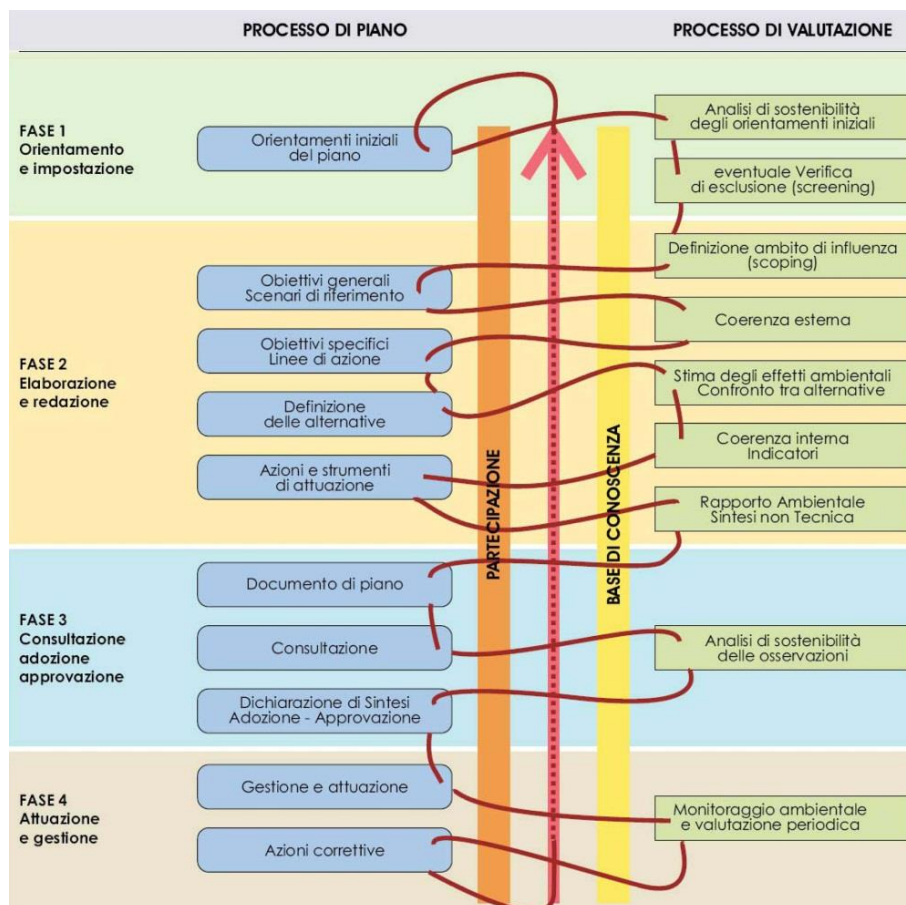
L'8 agosto 2011 veniva pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 53 il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011, di Attuazione per il Governo del Territorio. Il Regolamento, emanato ai sensi dell'art.43 bis della L.R. 16/2004, come introdotto dalla L.R. 1/2011, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla L.R. 16/2004. Il Regolamento sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L.R. 16/2004, promuove la concertazione e la partecipazione, quali strumenti necessari per la formazione dei piani. In esso emerge con chiarezza l'integrazione obbligatoria tra la Vas ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale laddove si prevede che il preliminare di piano elaborato ai fini della Vas confluisca nel piano da adottare in Giunta.

## **1.2 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS**

Il Piano Urbanistico Comunale è normato dall'art. 23 della L.R. 16/04 ed è definito *“lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”*. La VAS è una procedura finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PUC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni di sviluppo sostenibile.

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PUC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in cui sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PUC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PUC stesso. Il Rapporto Ambientale comprende le *“informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”*.

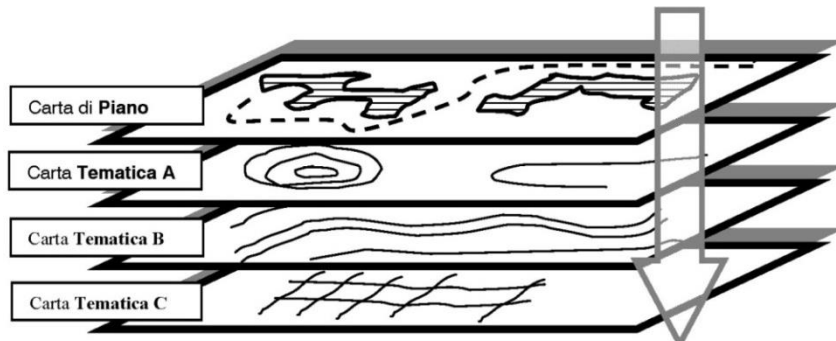
Il processo di Valutazione Ambientale del PUC sarà condotto durante tutto il periodo di formazione e valutazione del Piano. La metodologia adoperata per la sua stesura è, come previsto dalla Legge, la migliore *“tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma”*.



Le informazioni fornite in esso (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) sono:

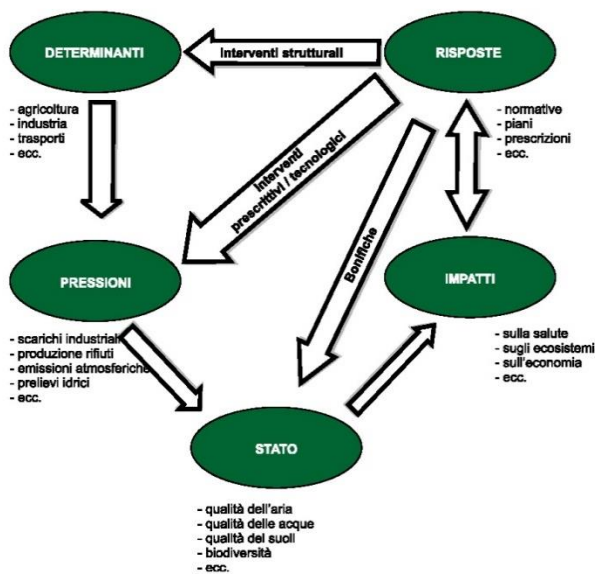
- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni precedenti.

Per quel che concerne la valutazione degli impatti sull'ambiente, si procederà mediante overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici. I tematismi adoperati sono stati ricavati dagli studi di settori prodotti dai componenti il gruppo di progetto incaricato per la redazione del PUC.



Per la scelta e la valutazione degli indicatori si utilizzerà il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), proposto dall'EEA nel 1995, che trova origine dal precedente modello PSR, ideato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Secondo tale modello, gli sviluppi di natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte da parte della società. Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema:

- Sulle determinanti, attraverso interventi strutturali;
- Sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici;
- Sullo stato, attraverso azioni di bonifica;
- Sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno.



In senso più generale, i vari elementi del modello costituiscono i nodi di un percorso circolare di politica ambientale che comprende la percezione dei problemi, la formulazione dei provvedimenti politici, il monitoraggio dell'ambiente e la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti adottati.

## 2 ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUC

### 2.1 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*. Con il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4 agosto 2011, la Giunta Regionale Campania, ha individuato i Comuni quali Autorità Competenti in materia di VAS per il piano di livello locale; lo stesso regolamento stabilisce che l'ufficio ambientale competente in materia VAS dovrà essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la Pubblica Amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità è quella che avvia, adotta ed approva il piano. Poiché in questa sede si farà riferimento esclusivamente al caso del PUC, l'Autorità Procedente è individuata nell'Ufficio Gestione del Territorio del Comune di San Marzano sul Sarno.

Nella tabella seguente si riportano le informazioni di riferimento:

	AUTORITÀ COMPETENTE	AUTORITÀ PROCEDENTE
STRUTTURA	Comune di San Marzano sul Sarno – Ufficio Lavori Pubblici – Responsabile di Settore	Comune di San Marzano sul Sarno – Ufficio Gestione del Territorio – Responsabile ing. Salvatore Silvestri
INDIRIZZO	Piazza Umberto, 1 84010 – San Marzano sul Sarno (SA)	Piazza Umberto, 1 84010 – San Marzano sul Sarno (SA)
TELEFONO	081/5188217	081/5188203
FAX	081/5188211	081/5188211
POSTA ELETTRONICA	comune.smarzanosulsarno@certirpinianet.eu	urbanistica.smarzanosulsarno@certirpinianet.eu
SITO WEB	www.sanmarzanosulsarno.gov.it	www.sanmarzanosulsarno.gov.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs. 152/2006, all'art. 5 *"soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti"*. Di seguito si riporta l'elenco degli SCA individuati per il PUC di San Marzano sul Sarno, e che saranno coinvolti nell'ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
SOGGETTI DI LIVELLO REGIONALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Campania – A.G.C. 5 "Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione Civile"</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 12 "Sviluppo Economico"</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 13 "Turismo e Beni Culturali"</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 14 "Trasporti e Viabilità"</li> </ul>

RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Campania – A.G.C. 15 “Lavori pubblici, Opere pubbliche, Attuazione, Espropriazione”</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 16 “Governo del Territorio, Beni Culturali Ambientali e Paesistici”</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 21 “Programmazione e gestione dei rifiuti”</li> <li>• Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale</li> <li>• Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania</li> </ul>
<b>SOGGETTI DI LIVELLO PROVINCIALE – PROVINCIA DI SALERNO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provincia di Salerno – Settore Governo del Territorio</li> <li>• Provincia di Salerno – Settore Ambiente</li> <li>• ATO 3 Sarnese – Vesuviano</li> <li>• Azienda Sanitaria Locale di Salerno</li> <li>• Comune di Angri</li> <li>• Comune di Pagani</li> <li>• Comune di Sant’Egidio del Monte Albino</li> <li>• Comune di San Valentino Torio</li> <li>• Comune di Scafati</li> </ul>
<b>SOGGETTI PER AREE PROTETTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ente Parco Regionale del Fiume Sarno</li> <li>• Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesistici di Salerno e Avellino</li> <li>• Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta</li> </ul>

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: “il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”. Di seguito si riporta l’elenco degli attori del Pubblico Interessato, SCA individuati per il PUC di San Marzano sul Sarno, e che saranno coinvolti nell’ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	PUBBLICO INTERESSATO
<b>ORGANIZZAZIONI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE, CONSIDERATE INTERESSATE AL PROCESSO DI PIA- NIFICAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I.</li> <li>• Associazione Nazionale Piccoli Comuni</li> <li>• Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE</li> <li>• Ordine degli Ingegneri di Salerno</li> <li>• Ordine degli Architetti di Salerno</li> <li>• Ordine dei Geologi della Campania</li> <li>• Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Salerno</li> <li>• Collegio dei Geometri di Salerno</li> <li>• Organizzazioni Sindacali (CIGL, CISL, UIL)</li> <li>• Confederazione Italiana Agricoltori</li> <li>• Confindustria</li> <li>• Confartigianato</li> </ul>

## 2.2 DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

Da un punto di vista procedurale, il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 individua le seguenti fasi da espletare nell'ambito della procedura di VAS:

1. L'Amministrazione procedente avvia la VAS contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'Amministrazione procedente predispose il Rapporto Preliminare contestualmente al Preliminare di Piano (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e ad un Documento strategico, e lo trasmette ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati. Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni dall'invio del Rapporto Preliminare ai SCA.
3. L'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento del Piano, per cui prima dell'adozione del PUC sono previste specifiche consultazioni, al fine della condivisione del Preliminare di Piano.
4. Sulla base del Rapporto Preliminare e degli esiti delle consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale, l'amministrazione procedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale.
5. L'Amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del Piano, la conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti, ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore. Il PUC, redatto sulla base del Preliminare di Piano, è adottato dalla Giunta comunale, salvo diversa previsione dello Statuto. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste dall'art. 10 della L.R. 16/2004.
6. Il Rapporto Ambientale, contestualmente al Piano adottato in Giunta, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente, ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Amministrazione procedente, nonché pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Piano. L'Amministrazione procedente, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al Piano, entro e non oltre il termine dei 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione per un'ulteriore fase di confronto. Inoltre, l'Amministrazione procedente può invitare a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni. La fase di confronto si conclude entro il termine perentorio di 30 giorni dalla prima riunione. Il verbale conclusivo costituisce parte integrante della proposta di Piano.
8. La Giunta comunale, entro 90 giorni dalla pubblicazione del PUC per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al Piano.
9. Il PUC, integrato con le osservazioni ed il Rapporto Ambientale, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.
10. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovracomunale da essa individuate anche in riferimento al proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente.

11. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'Amministrazione precedente e della documentazione presentata, nonché delle osservazioni, delle obiezioni e dei suggerimenti inoltrati, l'Autorità Competente esprime il proprio parere motivato di VAS, così come previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
12. Acquisito il parere motivato il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli art. 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che fanno riferimento alle fasi della "decisione", dell'"informazione sulla decisione" ed al "monitoraggio".
13. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale, e di tutti i pareri e gli atti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del Piano adottato.
14. Il PUC approvato in Consiglio comunale è pubblicato (comprensivo di tutti i documenti di VAS) contestualmente nel BURC e sul sito web dell'Amministrazione precedente. Il PUC è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento chiarisce, infine, che per quanto non espressamente disciplinato nel suo articolato, si applicano le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

### **2.3 CONSULTAZIONI**

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4); si precisa anche che devono essere consultate quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

L'Amministrazione precedente, pertanto, avvierà la fase di consultazione con gli SCA sulla base del presente Rapporto Preliminare, nonché del Preliminare di Piano, e, prima dell'adozione del PUC saranno previste ulteriori specifiche consultazioni con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel procedimento del Piano, al fine della condivisione del Preliminare di Piano. Pertanto, il presente Rapporto Preliminare (corredato dal Preliminare di Piano e dal Documento Strategico) può costituire la base per attivare un processo partecipativo che coinvolga il pubblico ed il pubblico interessato (costituito da organizzazioni e cittadini).

### 3 STRUTTURA CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC DI SAN MARZANO SUL SARNO

#### 3.1 IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO – ECONOMICO

San Marzano sul Sarno è un Comune della provincia di Salerno che sorge all'estremità meridionale della pianura Campana, tra il Vesuvio, i Monti Lattari, in prossimità della confluenza tra il fiume Sarno con i torrenti Imperatore, Cavaiola, San Mauro.

Il territorio ha un'estensione pari a 5,2 kmq (con un'altitudine minima di 13 m e massima di 23 m s.l.m.), e confina con i Comuni di San Valentino Torio, Pagani, Sant'Egidio Del Monte Albino, Angri e Scafati.



Figura 1: La Piana del Sarno

Il territorio di San Marzano sul Sarno appartiene geograficamente all'Agro Nocerino Sarnese, nel settore limitrofo all'area vesuviana. L'ambito territoriale riguarda un'area di circa 161 Kmq, corrispondente al territorio amministrativo di 11 Comuni della Provincia di Salerno: Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Angri, Scafati, S. Egidio del Monte Albino, San Marzano sul Sarno, S. Valentino Torio, Sarno, Castel S. Giorgio, Roccapiemonte.

Dalle notizie archeologiche si rileva che le origini di San Marzano sul Sarno sono ascrivibili all'età del ferro, periodo compreso tra il IX ed il VI secolo a. C., durante il quale la valle fu abitata dai Sarrasti, un popolo di stirpe pelasgica proveniente dal Peloponneso, che i colonizzatori greci chiamarono Opici, cioè "agricoltori" e le sue vicende sono strettamente legate a quelle della valle del Sarno. A testimonianza della loro presenza nell'area vi sono estese necropoli, caratterizzate da un particolare tipo di sepoltura, detta tomba a fossa, consistente in uno scavo poco profondo, rivestito internamente di ciottoli, in cui il defunto, recante addosso il corredo funerario personale, veniva deposto in posizione supina e con la testa rivolta ad est. La nascita dei primi nuclei urbani dell'antica Nuceria, di Pompei e di Stabia, avvenuta nella seconda metà del VI secolo a. C., esercitò un'attrazione così forte sugli abitanti della valle che, per tutto il VI secolo, si verificò un vero e proprio processo di inurbazione, che portò allo spopolamento dei preesistenti villaggi, con la conseguenza che il territorio sarnese nocerino, durante tutto il periodo sannitico e romano e fino al periodo medievale, fu caratterizzato da grandi appezzamenti di terreni coltivati e da poche ville rustiche sparse. La distruzione di Nocera (rimasta l'unica città dell'Agro dopo l'eruzione del 79 d. C.) da parte dei longobardi, nel 603 d. C., fu la causa di un processo inverso a quello che si era verificato 12 secoli prima e, cioè, la popolazione abbandonò la città e si sparse nella valle, fondando una serie di villaggi, che, successivamente, rappresentarono il primo nucleo delle attuali cittadine, fra cui San Marzano. La notizia dell'invasione dell'agro nocerino da parte dei longobardi ci viene fornita da una lettera che Papa Gregorio Magno scrisse, nel 601, ad Agapito, con la quale il Pontefice affidava all'Abate del Monastero di S. Giorgio di Orvieto e di Sorrento, la cura dei resti del monastero benedettino di S. Marzano, distrutto appunto dai Longobardi. La denominazione attuale di San Marzano sul Sarno è stata ottenuta con Regio Decreto del 23 ottobre 1862 n.935.



Dall'aprile 2013 il Comune di San Marzano sul Sarno fa parte dell'Unione dei comuni Terre dell'Agro, assieme ai comuni di Corbara e Sant'Egidio del Monte Albino.

Il territorio comunale è attraversato dalle Strade Provinciali n. 367 "Nolana-Sarnese" e n. 5 "Pendino — Bivio S Marzano" che lo collegano facilmente con i Comuni limitrofi, ed è lambito da strade a scorrimento veloce, quali l'Autostrada A3 a Sud, l'autostrada A30 a Nord, e la S.S. 268 "Strada Statale del Vesuvio"; inoltre nelle immediate vicinanze si trovano le stazioni ferroviarie della linea ferroviaria e della Circumvesuviana.

Lungo gli assi viari più importanti (quali via Roma, via Gramsci, via Matteotti, via Giovanni XXIII, via Berlinguer) si sviluppano le fasce edificate che accentuano ancor di più il tracciato di dette strada. Il Centro storico è la parte edificata più compatta ed è formato principalmente da corti e cortili, risultato della vocazione agricola che ha sempre avuto il Comune, che si sviluppano lungo viuzze interne (tra le principali via Vittorio Veneto, via Giovanni Battista, via Piave).

Nel territorio del Comune di San Marzano sul Sarno, al 31/12/2012 risultano 10.259 residenti (circa lo 0,9 % della popolazione a livello provinciale).

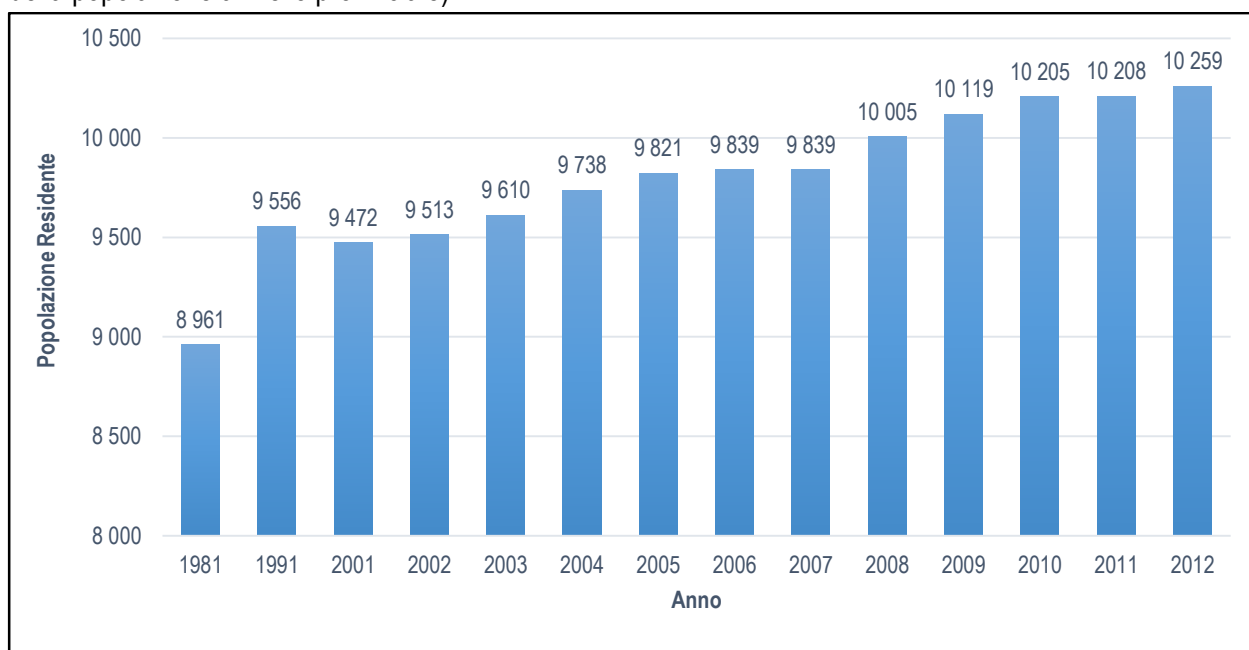


Figura 2: La popolazione residente. Fonte dati ISTAT

Analizzando la dinamica naturale è bene osservare che dal 2001 al 2012 la popolazione è costantemente in crescita (+ 787 abitanti), e questo grazie ad un saldo naturale negativo solo nell'anno 2011 (-2) ed un saldo migratorio negativo solo nel 2001 (-88) e nel 2006 (-13).

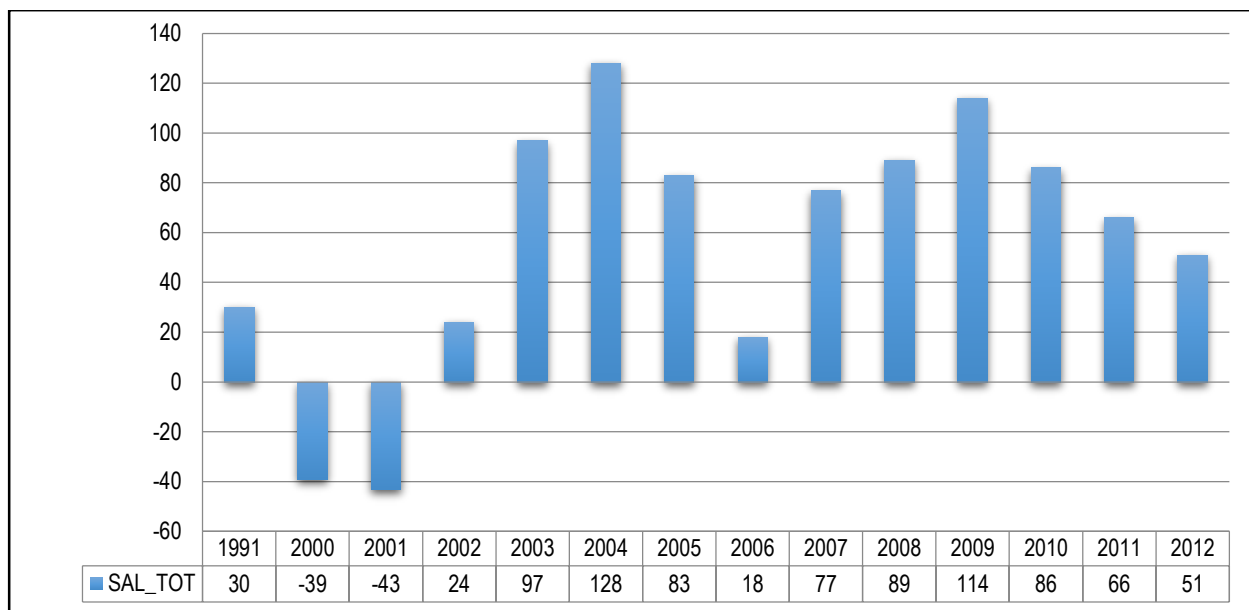


Figura 3: Saldo totale della popolazione residente. Fonte dati ISTAT

Negli ultimi anni tende a crescere sensibilmente la popolazione residente con età compresa tra i 25 e i 54 anni, a discapito soprattutto della fascia di età tra 0 e i 24 anni; l'indice di vecchiaia è comunque relativamente basso pensando che ci sono 1.787 abitanti tra 0 e 14 anni e 1.515 abitati con più di 65 anni, anche se è più che triplicato rispetto a quello registrato nel 1981.

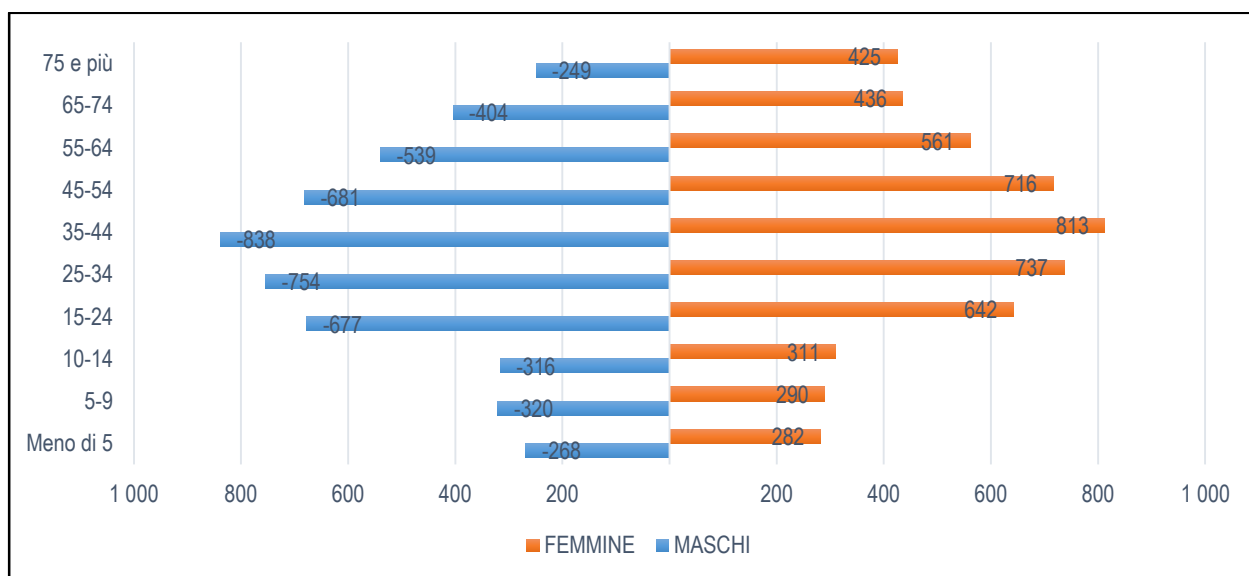


Figura 4: Struttura della popolazione. Fonte dati ISTAT

Per quel che riguarda le abitazioni presenti nel territorio comunale al 2001 sono censite 3.080 abitazioni (di cui il 50% costruite nel periodo tra il 1960 ed il 1980), di cui 203 risultano essere non occupate; le abitazioni occupate hanno una superficie totale di 237.547 mq (il che significa circa 77 mq/abitazione), e la maggior parte sono abitazioni con 4 stanze; il 64% risultano essere abitazioni di proprietà.

La popolazione occupata, formata da 3.730 unità (di cui 1.223 in cerca di occupazione), è in prevalenza di sesso maschile e sono occupati come dipendenti prevalentemente nel settore terziario. Sono presenti in

totale 660 Unità Locali (con 1.793 addetti), e di queste 638 sono Imprese (con 1.604 addetti). Le imprese presenti sono per lo più attività commerciali, all'ingrosso e al dettaglio.

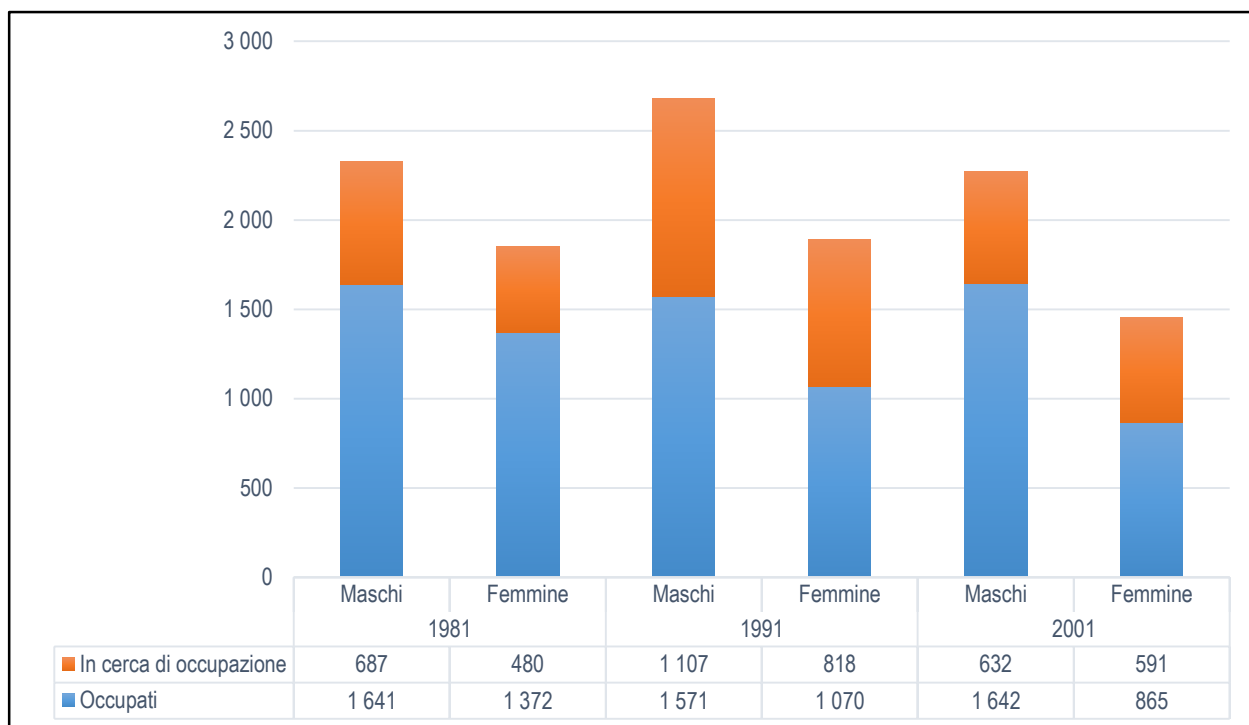


Figura 5:

Per promuovere e sollecitare uno sviluppo sostenibile del territorio, il Documento Preliminare del PUC, attraverso il quadro conoscitivo, ha individuato le invarianti strutturali del territorio sanmarzanesi; per la loro definizione si è proceduto distinguendo gli elementi strutturali del territorio in risorse e vincoli: tale distinzione non vuole essere una dicotomia tra valori opposti ma una specificazione rispetto a due diverse modalità di "tutelare" i beni naturali e/o artificiali. Le invarianti strutturali rappresentano gli elementi per i quali garantire la tutela, la riqualificazione e/o la valorizzazione, al fine di rendere realmente sostenibile il progetto del PUC. La loro determinazione deriva dalle indicazioni contenute nei piani di livello sovraordinato, dagli studi di settore che accompagnano il PUC e dalle indicazioni sullo stato dei luoghi.

Ulteriori e più dettagliate informazioni sono riportate negli elaborati del Quadro Conoscitivo del PUC.

### 3.2 CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano. In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 16/2004 il PUC individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e le azioni strategiche per l'attuazione degli stessi.

Il PUC di San Marzano sul Sarno, coerentemente con gli strumenti sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio.

Al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e condiviso, a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, con l'Amministrazione Comunale e con le esigenze della cittadinanza, il Documento Preliminare del PUC definisce gli obiettivi della pianificazione in funzione di cinque sistemi territoriali, quali:

- Il Sistema Insediativo e Relazionale: composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza ad una comunità ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato che rende possibile l'“insediamento” (dove insediare non vuol dire “abitare” ma “vivere”).
- Il Sistema Produttivo: composto dalle porzioni di territorio già destinate dal PRG previgente ad attività produttive, o in cui gli indirizzi strutturali del PUC prevedono la realizzazione di nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi.
- Il Sistema del Rurale: composto dalle porzioni di territorio caratterizzate da un uso del suolo di carattere prevalentemente agricolo.
- Il Sistema Naturale: composto dalle porzioni di territorio caratterizzate dall'aver pregiate peculiarità naturalistiche da tutelare e/o salvaguardare.
- Il Sistema Infrastrutturale: composto dalle infrastrutture a rete presenti, o in previsione, sul territorio comunale.

Gli obiettivi individuati dal PUC per ogni sistema territoriale di riferimento sono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI
INSEDIATIVO E RELAZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Recuperare e valorizzare il nucleo storico sanmarzanese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo.</li> <li>2. Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti.</li> <li>3. Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo.</li> <li>4. Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi.</li> <li>5. Dotare il territorio di un Centro Polisportivo Comprensoriale nell'area del Parco del Fiume Sarno, per la valorizzazione e riqualificazione dell'area.</li> <li>6. Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio.</li> </ol>
PRODUTTIVO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione.</li> <li>2. Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica.</li> <li>3. Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali.</li> </ol>
RURALE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione.</li> <li>2. Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale.</li> <li>3. Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un “filtro” di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane.</li> </ol>
NATURALE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riqualificare l'area del Parco del Fiume Sarno, mediante la definizione di un “Contratto di Fiume” al fine di dotarla di attrezzature per una sua fruizione compatibile con la peculiarità dei luoghi.</li> <li>2. Perseguire la “qualità ambientale” attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali.</li> </ol>

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI
INFRASTRUTTURALE	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi.</li><li>2. Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso.</li></ol>

Gli obiettivi suindicati sono in linea con gli indirizzi programmatici individuati dall'Amministrazione Comunale di San Marzano sul Sarno con la Delibera di Giunta Comunale n. 33 del 26/03/2013.

### 3.3 RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

La costruzione del quadro normativo del PUC è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali di livello regionale, interprovinciale e provinciale già adottati e/o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

I piani ed i programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1228 del 5 aprile 2002;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007;
- Piano Regionale dei Rifiuti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 8 del 23 gennaio 2012.

I piani ed i programmi di livello interprovinciale e provinciali sono i seguenti:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale Sarno è stata approvata con Attestato del Consiglio Regionale n. 199/1 del 24/11/2011 di approvazione della D.G.R.C. n. 505 del 04/10/2011;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
<b>PTR</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.</li> <li>• Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.</li> <li>• Blocco dello <i>sprawl</i> edilizio, dell'edificazione diffusa e sparsa sul territorio.</li> <li>• Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.</li> <li>• Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo montano attraverso la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.</li> <li>• Miglioramento delle connessioni sia in senso fisico e funzionale, che relazionale.</li> <li>• Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;</li> <li>• Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;</li> <li>• Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.</li> <li>• Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità;</li> <li>• Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali;</li> <li>• Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato;</li> <li>• Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale;</li> <li>• Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale;</li> <li>• Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione;</li> <li>• Contenimento del rischio sismico;</li> <li>• Contenimento del rischio idrogeologico;</li> <li>• Contenimento del rischio attività estrattive.</li> </ul>
<b>P.R.A.E.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolare l'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province</li> <li>• Promuovere il recupero e l'eventuale riutilizzo del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale ed in aree in crisi</li> <li>• Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili anche attraverso l'incentivazione ed il riutilizzo degli inerti</li> <li>• Sviluppare le attività estrattive in aree specificatamente individuate</li> <li>• Promuovere, ove possibile, la ricomposizione e la riqualificazione delle cave abbandonate</li> <li>• Incentivare la qualità dell'attività estrattiva e prevedere nuovi e più efficienti sistemi di controllo</li> <li>• Promuovere la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo</li> </ul>
<b>PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURA-</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi</li> <li>• Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio</li> </ul>

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
<b>PLANO PER IL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DEI TRASPORTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie</li> <li>• Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio</li> <li>• Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale</li> <li>• Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)</li> </ul>
<b>PIANO DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali</li> <li>• Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica</li> <li>• Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti</li> <li>• Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili</li> </ul>
<b>PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene</li> <li>• Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene</li> <li>• Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca</li> <li>• Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione</li> <li>• Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante</li> <li>• Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto</li> </ul>
<b>PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente</li> <li>• Conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi</li> <li>• Gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni</li> <li>• Raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani</li> <li>• Raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti</li> <li>• Trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale</li> </ul>

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE E INTERPROVINCIALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
<b>PSAI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL SARNO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali</li> <li>• Impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile", non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile</li> <li>• Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio</li> <li>• Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino</li> <li>• Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio</li> <li>• Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti</li> <li>• Programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio</li> <li>• Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio</li> <li>• Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti</li> </ul>
<b>PTCP SALERNO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salvaguardia della caratterizzazione e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale</li> <li>• Salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera</li> <li>• Programmazione di azioni per il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico</li> <li>• Programmazione e attuazione di interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico nelle aree devegetate e/o disboscate</li> <li>• Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali</li> <li>• Valorizzazione degli aspetti paesaggistici ed identitari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni con azioni di recupero ambientale e paesaggistico nonché riqualificazione e protezione del fronte di mare nelle aree urbanizzate</li> <li>• Recupero e valorizzazione sostenibile dei centri storici e dei nuclei antichi accentrati, con particolare attenzione alle aree interne</li> <li>• Recupero, adeguamento e riqualificazione paesistico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse legate al territorio</li> <li>• Riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità</li> <li>• Conservazione e potenziamento dei servizi di scala locale e sovralocale, in una logica di rete e complementarità</li> <li>• Realizzazione di nuovi, calibrati, insediamenti nei territori più interni</li> <li>• Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi</li> <li>• Valorizzazione delle risorse territoriali esistenti e potenziamento di un sistema d'eccellenza di rilievo internazionale</li> <li>• Intermodalità terra-mare ed efficienti sistemi di interscambio per una sostenibile fruizione dei siti</li> </ul>



## 4 IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

---

Nel presente capitolo si riporterà l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti il PUC, che, nello specifico, riguarderanno:

- Gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le Zone di Protezione Speciale, quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria, quelli rientranti all'interno di Parchi Nazionali, nonché, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 228/2001.

### 4.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI LO STATO DELL'AMBIENTE

---

I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente saranno prodotti seguendo due step procedurali distinti:

- Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macrodati);
- Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del PUC.

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo (necessarie per la redazione degli studi di settore del PUC) colmano il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.

Per ciascuna delle tematiche ambientali, saranno descritti in maniera dettagliata le informazioni e i dati che consentiranno di costruire in maniera soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente per il territorio sanmarzanesi.

#### 4.1.1 ACQUA

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione del tema ambientale "acqua", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee".

#### 4.1.2 AMBIENTE URBANO

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione del tema ambientale "Ambiente Urbano" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "sistemi produttivi", "turismo" "partecipazione e terzo settore", "rischi antropogenici", "rumore", "campi elettromagnetici", "siti inquinati", "rischio di incidente rilevante".

#### 4.1.3 ATMOSFERA, ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione dei temi ambientali "atmosfera" "energia" e "cambiamenti climatici", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "qualità dell'aria", "risparmio energetico", "fonti rinnovabili".

#### **4.1.4 BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE**

---

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione dei temi ambientali "biodiversità" e "aree naturali protette" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "flora e fauna", "patrimonio boschivo", "rete ecologica" e "patrimonio agricolo".

#### **4.1.5 RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO**

---

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione dei temi ambientali "risorse culturali" e "paesaggio" attraverso la trattazione di "beni culturali" e "paesaggio".

#### **4.1.6 RIFIUTI E BONIFICHE**

---

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione del tema ambientale "rifiuti" e "bonifiche" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "rifiuti urbani", "raccolta differenziata", "bonifiche".

#### **4.1.7 SUOLO**

---

Nel presente paragrafo si riporterà l'illustrazione del tema ambientale "suolo", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "rischio frana", "rischio idrogeologico", "rischio sismico", e "incendi".

## 5 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PUC

---

### 5.1 DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE

Per la definizione del contesto programmatico del PUC del Comune di San Marzano sul Sarno sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo e programmatico il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a VAS.

Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alle opportune estrapolazioni, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del piano stesso.

I riferimenti generali per lo sviluppo ambientale e la normativa in materia ambientale vengono di seguito elencati:

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001;
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario – Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002;
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;
- Strategia di Lisbona e Göteborg (2005);
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670;
- D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale".

I documenti e le normative settoriali per ciascuna tematica di riferimento sono riportati nelle tabelle che seguono (rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale), dove sono definite anche le tematiche ambientali di cui il Rapporto Ambientale terrà conto.

**DOCUMENTI E NORMATIVE PER CIASCUNA TEMATICA DI RIFERIMENTO A LIVELLO INTERNAZIONALE**

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
<p><b>ACQUA</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Convenzione di Ramsar sulle zone umide</b> Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici del 1972</li> <li>• <b>Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mar Mediterraneo</b> Decisione 77/585/EEC che conclude la Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento e per la prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo dagli scarichi derivanti da navi e flotte aeree</li> <li>• <b>Convenzione sul diritto del mare</b> Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 1982</li> <li>• <b>Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POP)</b> Convenzione ONU di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP)</li> <li>• <b>Direttiva 91/271/CEE</b> Concernente il trattamento delle acque reflue urbane</li> <li>• <b>Direttiva 96/61/CEE</b> sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)</li> <li>• <b>Direttiva 98/83/CE</b> concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano</li> <li>• <b>Direttiva 2000/60/CE</b> che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</li> <li>• <b>Direttiva 2006/11/CE</b> concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità</li> <li>• <b>Direttiva 2006/7/CE</b> relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE</li> <li>• <b>Direttiva 2006/118/CE</b> sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento</li> </ul>
<p><b>AMBIENTE URBANO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99</b> Concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore</li> <li>• <b>Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89</b> Concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione</li> <li>• <b>Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00</b> Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto</li> <li>• <b>Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02</b> Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità</li> <li>• <b>Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02</b> Determinazione e gestione del rumore ambientale</li> <li>• <b>Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03</b> sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)</li> <li>• <b>Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96</b> Comunicazioni mobili e personali.</li> <li>• <b>Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01</b> Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità</li> <li>• <b>Comunicazione COM(2001)31 del 24 01/01</b> Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"</li> <li>• <b>Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002</b> che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente</li> </ul>

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 dell'11/02/04</b> Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano</li> <li>• <b>Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 del 11/01/2006</b> relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano</li> <li>• <b>Direttiva 87/217/CEE del 19/03/87</b> concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto</li> <li>• <b>Direttiva 2003/18/CE n. 18 del 27/03/2003</b> sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro</li> </ul>
<p><b>ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 96/62/CE del 27/09/96</b> in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</li> <li>• <b>Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99</b> concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo</li> <li>• <b>Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01</b> concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione</li> <li>• <b>Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01</b> relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.</li> <li>• <b>Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02</b> relativa all'ozono nell'aria</li> <li>• <b>Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03</b> relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore</li> </ul>
<p><b>BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Convenzione sulla diversità biologica</b> Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992</li> <li>• <b>Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources</b> FAO, inizio anni '90</li> <li>• <b>Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture</b> Leipzig, Germania 1996</li> <li>• <b>International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture Risoluzione</b> FAO n. 3/2001</li> <li>• <b>Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"</b> Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 2 aprile 1979</li> <li>• <b>Direttiva 92/43/CEE "Habitat"</b> Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Bruxelles, 21 maggio 1992</li> </ul>
<p><b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico</b> Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992</li> <li>• <b>Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO)</b> Parigi, 16 novembre 1972</li> <li>• <b>Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa</b> Granada, 3 ottobre 1985</li> <li>• <b>Carta del paesaggio Mediterraneo</b> St. Malò, ottobre 1993</li> <li>• <b>Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica</b> Sofia, 25 novembre 1995</li> <li>• <b>Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)</b> Postdam, 10/11 maggio 1999</li> <li>• <b>Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)</b> Firenze, 20 ottobre 2000</li> </ul>
<p><b>RIFIUTI E BONIFICHE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 75/439/CEE</b> del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati</li> <li>• <b>Direttiva 91/689/CEE</b> del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi</li> <li>• <b>Direttiva 94/67/CE</b> del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi</li> <li>• <b>Direttiva 96/59/CE</b> del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT)</li> <li>• <b>Direttiva 1999/31/CE</b> del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti</li> <li>• <b>Direttiva 2000/53/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso</li> </ul>

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 2000/59/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico</li> <li>• <b>Direttiva 2000/76/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti</li> <li>• <b>Direttiva 2002/95/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche</li> <li>• <b>Direttiva 2002/96/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)</li> <li>• <b>Direttiva 2006/12/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti</li> <li>• <b>Direttiva 2006/21/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE</li> <li>• <b>Direttiva 2006/66/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>SUOLO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione</b> Parigi, 17 giugno 1994</li> <li>• <b>Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente 2002-2010</b> Bruxelles, Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002</li> <li>• <b>Verso una strategia tematica per la protezione del suolo</b> Bruxelles, Comunicazione COM(2002)179 de 16 aprile 2002</li> </ul>

**DOCUMENTI E NORMATIVE PER CIASCUNA TEMATICA DI RIFERIMENTO A LIVELLO NAZIONALE**

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>R.D. 1775/33</b> Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici</li> <li>• <b>R.D. 215/33</b> Testo delle norme sulla bonifica integrale</li> <li>• <b>Legge 183/89</b> Norme per il riassetto funzionale ed organizzativo della difesa suolo</li> <li>• <b>D. Lgs 275/93</b> Riordino in materia di concessione di acque pubbliche</li> <li>• <b>Legge n. 36/94</b> Disposizioni in materia di risorse idriche</li> <li>• <b>D. Lgs 372/99</b> "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</li> <li>• <b>D. Lgs 152/99</b> come modificato dalla L. 258/00 Testo Unico in materia di tutela delle acque</li> <li>• <b>DM 18 settembre 2002</b> "Modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152"</li> <li>• <b>DM n. 185 del 12 giugno 2003</b> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152"</li> <li>• <b>D. Lgs 152/2006</b> Norme in materia Ambientale, Parte III</li> <li>• <b>D. Lgs 8 novembre 2006</b> Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale</li> </ul>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.P.C.M. del 01/03/91</b> Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno</li> <li>• <b>Legge n. 447 del 26/10/95</b> Legge quadro sull'inquinamento acustico</li> <li>• <b>D.P.R. n. 496 del 11/12/97</b> Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili</li> <li>• <b>D.P.R. n. 459 del 18/11/98</b> Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario.</li> <li>• <b>D.M. del 03/12/99</b> Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti.</li> <li>• <b>D.P.R. n. 476 del 09/11/99</b> Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496, concernente il divieto di voli notturni.</li> <li>• <b>D.M. del 13/04/00</b> Dispositivi di scappamento delle autovetture.</li> <li>• <b>D.Lgs. 262 del 04/09/02</b> Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto</li> <li>• <b>D.P.R. n. 142 del 30/03/04</b> Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447</li> <li>• <b>D.Lgs. n. 13 del 17/01/05</b> Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari.</li> <li>• <b>D.Lgs. n. 194 del 19/08/05</b> Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005) Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)</li> </ul>

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Legge n. 36 del 22/02/01</b> Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</li> <li>• <b>D.P.C.M. del 8/07/03</b> Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti</li> <li>• <b>D.Lgs. n. 387 del 29/12/03</b> Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità</li> <li>• <b>Legge n. 122 del 24/03/89</b> Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate</li> <li>• <b>Legge n. 208 del 28/06/91</b> Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane</li> <li>• <b>Legge n. 211 del 26/03/92</b> Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa</li> <li>• <b>D.Lgs. n. 285 del 30/04/92</b> Nuovo Codice della strada</li> <li>• <b>D.M. del 27/03/98</b> Mobilità sostenibile nelle aree urbane</li> <li>• <b>Decreto Interministeriale n. 1444 del 02/04/68</b> Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.</li> <li>• <b>Legge n. 257 del 27/03/92</b> Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto</li> <li>• <b>D.Lgs. n. 114 del 17/03/95</b> Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto</li> <li>• <b>D.Lgs. n. 257 del 25/07/06</b> Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro</li> </ul>
<p><b>ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.P.R. del 10/01/92</b> Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.</li> <li>• <b>D.M. del 12/11/92</b> Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.</li> <li>• <b>D.M. del 15/04/94</b> Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.</li> <li>• <b>D.M. n. 163 del 21/04/99</b> Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione.</li> <li>• <b>D.Lgs. n. 351 del 4/08/99</b> Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</li> <li>• <b>D.M. n. 60 del 2/04/02</b>, Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.</li> <li>• <b>D.M. n. 261 del 11/10/02</b> Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351</li> </ul>



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.Lgs. n. 216 del 4/04/06</b>, Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.</li> </ul>
<p><b>BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Legge n. 394 del 6 dicembre 1991</b> Legge Quadro sulle aree protette</li> <li>• <b>Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992</b> Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</li> <li>• <b>Legge n.124 del 14 febbraio 1994</b> Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992</li> <li>• <b>D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i.</b> Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</li> <li>• <b>Decreto Ministero Ambiente 3/09/2002</b> Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000</li> <li>• <b>Legge 6 aprile 2004, n. 101</b> "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".</li> </ul>
<p><b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Legge n. 1089 del 1 giugno 1939</b> Tutela delle cose di interesse storico artistico</li> <li>• <b>Legge n. 1497 del 29 giugno 1939</b> Protezione delle bellezze naturali</li> <li>• <b>Costituzione della Repubblica Italiana</b> Roma, 27 dicembre 1947</li> <li>• <b>Legge n. 184 del 6 aprile 1977</b> Applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23/11/1972</li> <li>• <b>Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 (Legge Galasso)</b> Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale</li> <li>• <b>Legge n. 378 del 24 dicembre 2003</b> Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale</li> <li>• <b>Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 6 ottobre 2005</b> Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale</li> <li>• <b>D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani)</b> Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</li> <li>• <b>D.Lgs. n. 156 del 24 marzo 2006</b> Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali</li> <li>• <b>D.Lgs. n. 157 del 24 marzo 2006</b> Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio</li> <li>• <b>D.P.C.M. del 12 dicembre 2005</b> Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42</li> <li>• <b>Legge n. 14 del 9 gennaio 2006</b> Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio.</li> <li>• <b>Legge n. 77 del 20 febbraio 2006</b> Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO</li> </ul>
<p><b>RIFIUTI E BONIFICHE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22:</b> Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. (Decreto Ronchi) ABROGATO dall'art. 264, c. 1, lett. i) del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006</li> <li>• <b>D.M. 5 febbraio 1998:</b> Disciplina il recupero di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero. (Artt. 31 comma 2, 33 D.Lgs. 22/97).</li> </ul>

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Decreto 25 ottobre 1999, n. 471:</b> Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.</li><li>• <b>Decreto 25 febbraio 2000, n. 124:</b> Ministero Ambiente – Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti pericolosi, in attuazione della direttiva 94/67/CE del Consiglio del 16 dicembre 1994, e ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22.</li><li>• <b>D.M. 18 settembre 2001, n. 468:</b> Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"</li><li>• <b>Decreto Interministeriale:</b> recante "Norme per l'esecuzione della Decisione 2000/532/CE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e rettifica alla decisione 2001/118/CE nuova rettifica alla decisione 2001/118/CE": Con Allegati C.E.R. (Catalogo Europeo dei Rifiuti) Elenco dei rifiuti istituito conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti e all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi</li><li>• <b>Decreto 12 giugno 2002, n. 161:</b> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate.</li><li>• <b>D.Lgs. 36/2003</b> "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"</li><li>• <b>D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 182:</b> Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico.</li><li>• <b>D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209:</b> Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. Testo coordinato alle modifiche apportate dal D.Lgs. 149/2006, "Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso"</li><li>• <b>Decreto 3 luglio 2003, n. 194:</b> Ministero delle Attività Produttive. Regolamento concernente l'attuazione della direttiva 98/101/CE della Commissione del 22 dicembre 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva del Consiglio 91/157/CEE relativa alle pile ed agli accumulatori contenenti sostanze pericolose. (GU n. 173 del 28-7-2003)</li><li>• <b>D.Lgs. 11 maggio 2005, n. 133:</b> Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti</li><li>• <b>D.Lgs. 25 luglio 2005, n. 151:</b> Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti</li><li>• <b>Decreto 3 agosto 2005:</b> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica</li><li>• <b>D.Lgs. 23 febbraio 2006, n. 149:</b> Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso.</li><li>• <b>D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152:</b> Norme in materia ambientale. (G.U. n. 88 del 14/04/2006 - S.O. n. 96) - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 - cd. "Decreto Milleproroghe" (G.U. n. 300 del 28/12/2006) e alla Finanziaria 2007 (L. n. 296/2006, pubblicata nella GU n. 299 del 27.12.2006 - S. O. n. 244)</li><li>• <b>D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284:</b> Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale</li><li>• <b>Legge 27 dicembre 2006, n. 296</b> "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"</li></ul>

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Legge n. 445 del 9 luglio 1908</b> Provvedimenti a favore della Basilicata e della Campania</li><li>• <b>Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927</b> Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere [nel Regno]</li><li>• <b>Circolare n 1866 del 4 luglio 1957</b> Censimento fenomeni franosi</li><li>• <b>Legge n. 183 del 18 maggio 1989</b> Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo</li><li>• <b>Legge n. 221 del 30 luglio 1990</b> Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria</li><li>• <b>Legge n. 225 del 24 febbraio 1992</b> Istituzione del servizio nazionale della protezione civile</li><li>• <b>Legge n. 267 del 3 agosto 1998</b> Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania</li><li>• <b>Legge n. 426 del 9 dicembre 1998</b> Nuovi interventi in campo ambientale</li><li>• <b>D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999</b> Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni</li><li>• <b>D.P.C.M. 12 aprile 2002</b> Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi</li><li>• <b>D.P.C.M.21 ottobre 2003</b> Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica</li><li>• <b>D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006</b> Norme in materia ambientale</li></ul>

**DOCUMENTI E NORMATIVE PER CIASCUNA TEMATICA DI RIFERIMENTO A LIVELLO REGIONALE**

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Legge 7 febbraio 1994 n. 8</b> Norme in materia di difesa del suolo - Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e s.m.i.</li> <li>• <b>Legge Regionale 21 maggio 1997 n. 14</b> "Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36"</li> <li>• <b>DGR 700/ 2003</b> Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati)</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 1 del 19 gennaio 2007</b> Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale della regione Campania – Legge Finanziaria regionale 2007</li> </ul>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Delibera G.R. n. 8758 del 29/12/95</b> Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991.</li> <li>• <b>Deliberazione n. 1537 del 24/04/03</b> procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98.</li> <li>• <b>Decreto 13/02/06</b> Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica.</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 13 del 24/11/01</b> Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 14 del 24/11/01</b> Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per le tele –radiocomunicazioni</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 16 del 22/12/04</b> "Norme sul Governo del Territorio"</li> <li>• <b>Delibera Giunta Regionale n. 1956 del 30/11/06</b> L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 3 del 28/03/02</b> Riforma del Trasporto Pubblico Locale e sistemi di Mobilità della Regione Campania</li> <li>• <b>Delibera Giunta Regionale n. 1282 del 05/04/02</b> Primo programma degli interventi infrastrutturali</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 14 del 20/03/82</b> Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica</li> <li>• <b>Delibera Giunta Regionale n. 1078 del 14/03/97</b> <b>Linee guida</b> per la redazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto</li> <li>• <b>Delibera Giunta Regionale n. 7875 del 29/10/98</b> Adempimenti previsti dalla delibera di Giunta Regionale n. 1078 del 14 marzo 1997 – Costituzione U.O.R.A. (Unità Operativa Regionale Amianto).</li> <li>• <b>Delibera Giunta Regionale n. 64 del 10/10/01</b> Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (adozione)</li> </ul>
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Legge Regionale n. 33 dell'1 settembre 1993</b> Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 17 del 7 ottobre 2003</b> Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale</li> </ul>

<p><b>RISORSE CULTURALI E PAE-SAGGIO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Legge Regionale n. 24 del 18 novembre 1995</b> Norme in materia di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, paesistici e culturali</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 26 del 18 ottobre 2002</b> Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale 19 febbraio 1996, n. 3</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004</b> “Norme sul Governo del Territorio”</li> <li>• <b>Delibera Giunta Regionale n. 1956 del 30 novembre 2006</b> L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 – Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 22 del 12 dicembre 2006</b> “Norme in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell’architettura rurale”</li> </ul>
<p><b>RIFIUTI E BONIFICHE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>L.R. 10 del 10/02/93</b>, recante “Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti”</li> <li>• <b>Del 525/2006</b> Disegno di legge ad oggetto: “Legge Regionale in materia di gestione, trasformazione e riutilizzo dei rifiuti”. Con allegato</li> <li>• <b>Decreto-Legge 9 ottobre 2006, n. 263</b>: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (GU n. 235 del 9-10-2006) (convertito, con modificazioni, in L. n. 290/2006).</li> <li>• <b>Testo coordinato del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263</b>: Testo del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 235 del 9 ottobre 2006), coordinato con la legge di conversione 6 dicembre 2006, n. 290 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale a pag. 4) recante: “Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. (Misure per la raccolta differenziata)”</li> <li>• <b>Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 ottobre 2006</b>: Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania. (Ordinanza n. 3546)</li> <li>• <b>Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2007 n. 3561</b>: Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania</li> <li>• <b>Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2007</b>: Proroga dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti della regione Campania</li> </ul>
<p><b>SUOLO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Legge Regionale n. 54 del 13 dicembre 1985</b></li> <li>• <b>Legge Regionale. n. 17 del 16 aprile 1995</b> Norme per la Coltivazione di cave e torbiere</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994</b> Norme in materia di difesa del suolo</li> <li>• <b>DGR n. 5447 del 7 novembre 2002</b> Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania</li> <li>• <b>Legge Regionale n. 21 del 10 dicembre 2003</b> Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana</li> <li>• <b>Delibere di Giunta Regionale n. 7235 del 27 dicembre 2001, n. 3093 del 31 ottobre 2003 e n. 1544 del 6 agosto 2004</b></li> </ul>

## 5.2 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI

Nel precedente § 3.3 sono stati definiti i Piani/Programmi che hanno un'interazione con il PUC, mentre, nel presente paragrafo sarà schematizzata l'associazione di ciascun piano/programma con i temi relativi alla conoscenza del contesto ambientale e territoriale, sia a livello regionale che locale. Questi sono scelti in maniera organica e completa al fine di orientare le scelte di pianificazione verso un corretto e razionale utilizzo del territorio, unitamente alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente.

L'ambiente e il territorio, sistemi assai complessi le cui proprietà derivano da una sinergia di fattori endogeni ed esogeni, sono stati analizzati, nel loro stato in relazione alle tematiche ambientali, evidenziando la loro correlazione con Piani e Programmi di Livello Regionale e Provinciale.

TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO REGIONALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO PROVINCIALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTR</li> <li>• Piano Regionale di Tutela delle Acque</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTCP di Salerno</li> </ul>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTR</li> <li>• Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PSAI Autorità di Bacino</li> <li>• PTCP di Salerno</li> </ul>
ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTR</li> <li>• Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria</li> </ul>	
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTR</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTCP di Salerno</li> </ul>
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTR</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTCP di Salerno</li> </ul>
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTR</li> <li>• Piano Regionale dei Rifiuti</li> <li>• Piano Regionale delle Attività Estrattive</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTCP di Salerno</li> </ul>
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PTR</li> <li>• Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati</li> <li>• Piano Regionale delle Attività Estrattive</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PSAI Autorità di Bacino</li> <li>• PTCP di Salerno</li> </ul>

## 5.3 SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, GENERALI E SPECIFICI

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- L'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- L'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- L'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna tematica.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- Le aree protette e le aree Natura 2000;
- Le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- Le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le tematiche ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del Piano sulle tematiche ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi sono articolati in:

- Obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le tematiche ambientali nel loro complesso;
- Obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle tematiche ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna tematica ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.

TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
<b>ACQUA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socioeconomico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 – D.Lgs. 152/99)</li> <li>Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili</li> <li>Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)</li> </ul>
<b>AMBIENTE URBANO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP)</li> <li>Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici</li> <li>Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Göteborg - 2005)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse</li> <li>Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Göteborg – 2005)</li> <li>Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati</li> <li>Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci</li> <li>Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Göteborg)</li> <li>Favorire l'inclusione sociale (St. Göteborg)</li> </ul>
<b>ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP)</li> <li>Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)</li> <li>Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)</li> <li>Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)</li> <li>Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE)</li> </ul>






TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)</li> </ul>
<b>BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg – 2005)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree;</li> <li>• Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (diminuire la perdita di biodiversità entro il 2010 – Strategia di Göteborg – 2005)</li> <li>• Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali</li> </ul>
<b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;</li> <li>• Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP)</li> <li>• Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)</li> </ul>
<b>RIFIUTI E BONIFICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso;</li> <li>• Ridurre la produzione di rifiuti;</li> <li>• Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato;</li> <li>• Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.</li> </ul>
<b>SUOLO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP)</li> <li>• Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione)</li> <li>• Non incrementare il livello di rischio industriale</li> </ul>

## 5.4 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PUC con i principali riferimenti programmatici regionali, provinciali e comunali si utilizzeranno delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del PUC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione regionale, provinciale e comunale.

Nella prima colonna delle matrici saranno riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale e nella prima riga gli obiettivi del PUC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimeranno la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna sarà la seguente:

-  COERENZA DIRETTA: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;
-  INDIFFERENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;
-  INCOERENZA: gli obiettivi non convergono.

La coerenza diretta esprimerà la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PUC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. Potrà verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa, e si potrà riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli obiettivi del PUC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo. Le matrici utilizzate saranno del seguente tipo:

OBIETTIVI DEL PUC OBIETTIVI DI PIANI/ PROGRAMMI LIVELLO REGIONALE	SISTEMA				
	INSEDIATIVO E RELAZIO- NALE	PRODUTTIVO	RURALE	NATURALE	INFRASTRUT- TURALE
PTR					
PRAE					
PROGRAMMA DEGLI IN- TERVENTI INFRASTRUTTU- RALI					
PIANO REGIONALE DI BO- NIFICA DEI SITI INQUINATI					
PIANO REGIONALE DI RISA- NAMENTO E MANTENI- MENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA					
PIANO REGIONALE DI TU- TELA DELLE ACQUE					
PIANO REGIONALE DEI RI- FIUTI					





OBIETTIVI DEL PUC OBIETTIVI DI PIANI/ PROGRAMMI LIVELLO PROVINCIALE	SISTEMA				
	INSEDIATIVO E RELAZIO- NALE	PRODUTTIVO	RURALE	NATURALE	INFRASTRUT- TURALE
PSAI SARNO					
PTCP SALERNO					

## 5.5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Analogamente al metodo applicato per la “Verifica di Coerenza Esterna”, sarà valutata la “Coerenza Interna” del Piano, che valuterà la corrispondenza e la consequenzialità tra l’analisi delle criticità, l’individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

Nel caso in esame l’analisi della coerenza interna sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PUC in Obiettivi Specifici e Azioni Strategiche e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicheranno l’esistenza di una connessione tra obiettivi specifici e azioni strategiche suddivise per sistema di riferimento.

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascuna azione strategica del PUC con ciascun obiettivo. La simbologia definita per l’analisi di coerenza esterna è la seguente:

-  COERENZA DIRETTA: le azioni concorrono direttamente al perseguimento degli obiettivi;
-  COERENZA INDIRETTA: le azioni concorrono indirettamente al perseguimento degli obiettivi;
- : le azioni non concorrono al perseguimento degli obiettivi;
-  INCOERENZA: le azioni pregiudicano il perseguimento degli obiettivi.

La matrice utilizzata sarà una matrice del tipo:

OBIETTIVI DEL PUC AZIONI DEL PUC	SISTEMA				
	INSEDIATIVO E RELAZIONALE	PRODUTTIVO	RURALE	NATURALE	INFRASTRUT- TURALE

L’analisi della coerenza interna sarà condotta anche tra le azioni strategiche del PUC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale (§ 5.3). La matrice utilizzata sarà una matrice del tipo:

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE AZIONI DEL PUC	ACQUA	AMBIENTE URBANO	ATMO- SFERA ENERGIA E CAMBIA- MENTI CLI- MATICI	BIODIVER- SITÀ E AREE NA- TURALI PROTETTE	RISORSE CULTU- RALI E PAESAG- GIO	RIFIUTI E BONIFICHE	SUOLO

## 6 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PUC

---

### 6.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

---

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché l'art. 5 par. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabiliscono che, nel Rapporto Ambientale, vengano *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”*.

Nel caso del PUC di San Marzano sul Sarno saranno schematizzati gli obiettivi, le strategie e gli interventi contenuti nel Piano e valutati i possibili effetti ambientali. Il PUC dovrà contenere, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali dovrà tener conto delle strategie, degli interventi, quando definiti, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

### 6.2 IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE

---

Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si procederà ad effettuare un processo di overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici.

Per il processo di overmapping saranno utilizzate le seguenti informazioni:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI;
- Vincoli sui beni culturali, paesistici ed ambientali ai sensi del D.Lgs. 42/04;
- Fasce di rispetto dalle infrastrutture stradali secondo quanto stabilito dal Nuovo Codice della Strada;
- Fascia di rispetto cimiteriale pari a 200 m (Regio Decreto n. 1265 del 1934);
- Aree per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” e Decreto 29 maggio 2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”);
- Distanze dalle condotte di liquidi e di sostanze gassose pari a 15 metri latitanti l'asse delle condotte principali di liquidi e di sostanze gassose (acquedotti, fognature, oleodotti, metanodotti, gasdotti, e simili).
- Fascia di rispetto dai depuratori pari a 100 m (Secondo la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, “Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione”);
- Fascia di rispetto dai punti di captazione di acque potabili pari a 200 m (D.Lgs. 152/99).

Successivamente, tramite un processo di overlay si verificherà l'idoneità del territorio ad essere trasformato per come previsto dal PUC, quando con il termine “trasformato” si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici.




Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano i territori comunali. I limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici.

### 6.3 QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI

I potenziali impatti attesi pertinenti al piano saranno espressi in termini di interferenze di ogni azione strategica (suddivise in azioni influenti sui sistemi territoriali) per ogni tematica ambientale, utilizzando una matrice del tipo:

AZIONI STRATEGICHE	TEMATICHE AMBIENTALI						
	ACQUA	AMBIENTE URBANO	ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE	RIFIUTI E BONIFICHE	SUOLO
<b>SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE</b>							
AZIONE STRATEGICA PUC							
<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>							
AZIONE STRATEGICA PUC							
<b>SISTEMA RURALE</b>							
AZIONE STRATEGICA PUC							
<b>SISTEMA NATURALE</b>							
AZIONE STRATEGICA PUC							
<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>							
AZIONE STRATEGICA PUC							

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con le tematiche ambientali. Gli impatti saranno schematizzati come segue:

-  IMPATTI POSITIVI: l'azione strategica genererà una miglioria per la tematica ambientale;
-  NESSUN IMPATTO: l'azione strategica non interagisce con la tematica ambientale;
-  IMPATTI NEGATIVI: l'azione strategica determinerà effetti negativi sulla tematica ambientale;

Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione (§ 7.1) degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

### 6.4 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PUC

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al PUC mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.

Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, saranno individuate due ipotesi di scenario minimo:

- Alternativa 0 (assenza del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell’attuazione del Piano.

I risultati saranno sintetizzati in una tabella di questo tipo:

TEMATICA AMBIENTALE	ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
Acqua		
Ambiente urbano		
Atmosfera energia e cambiamenti climatici		
Biodiversità e Aree naturali protette		
Risorse culturali e paesaggio		
Rifiuti e bonifiche		
Suolo		

## 7 MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

### 5.1 QUADRO DELLE CRITICITÀ, DEGLI INDIRIZZI E DEI CRITERI PER ANNULLARE, RIDURRE, COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO

Nel presente paragrafo saranno sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle tematiche ambientali a seguito dell'applicazione del PUC. Per ogni criticità saranno individuati degli interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

Le misure di mitigazione saranno scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

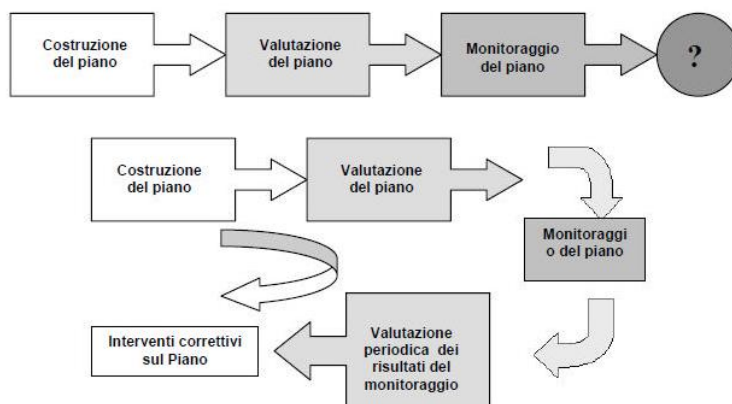
- Evitare impatti alla fonte;
- Ridurre impatti alla fonte;
- Minimizzare impatti sull'area;
- Minimizzare impatti su chi li subisce.

TEMATICA AMBIENTALE	CRITICITA' POSSIBILI	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
Acqua		
Ambiente urbano		
Atmosfera energia e cambiamenti climatici		
Biodiversità e Aree naturali protette		
Risorse culturali e paesaggio		
Rifiuti e bonifiche		
Suolo		

## 8 IL MONITORAGGIO

Si ritiene utile ricordare che il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del PUC e della VAS correlata, ma prosegue per tutta la durata del piano attraverso la fase di monitoraggio.

Tale fase è volta a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate), anche al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al piano ed alle norme e prescrizioni in esso contenute.



Il monitoraggio ambientale del PUC, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della Direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune.

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

1. Verifica ambientale dell'attuazione del Piano, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia degli interventi del Piano (indicatori prestazionali);
2. Verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
3. Individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
4. Adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e degli interventi previsti nel piano;
5. Informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del piano attraverso l'attività di reporting (art.9, comma 1 lett. c) della Direttiva).

Il Rapporto Ambientale nella sua stesura definitiva, definirà quindi:

- a) Modalità e periodicità del monitoraggio
- b) Indicatori necessari alla valutazione degli impatti;
- c) Piano di monitoraggio;
- d) Risorse per la realizzazione del monitoraggio ed il soggetto preposto alla redazione dei report periodici.